

## "Patachonne"

Metà giugno della seconda metà degli anni venti.

La coppia di guardie campestri di servizio quel giorno in quella contrada dell'Agro stava discendendo in bicicletta la strada campestre che dalla collina della Mortella mena giù al canale Del Sordo quando uno dei due disse all'altro " Combà Pasquali, è passato mezzogiorno ed ho fame; perchè non ci fermiamo a mangiare ?.

Anch'io ho fame, Combà Funzi, andiamo a mangiare sotto il ceraso " caccavellone 'di don Cesaruccio. So che lo ha dato in guardiania speciale così possiamo dargli una " guardata " speciale.

" Vedete un pò, compare Pasqualino, aggiunse la guardia campestre Alfonso, il ceraso di don Cesaruccio ha già chi lo sta guardando in modo " speciale ".

" Lo vedo, lo vedo, Combà. Ma quello là non è Patascione ?. Staremo a vedere se si avvicina all'albero poi vedremo cosa fare ".

Appoggiarono le loro biciclette ad una siepe ed attesero, naturalmente senza perdere di vista il " guardiano speciale " il quale, sicuro di non essere visto da qualcuno, tolse dal paniere che aveva con se qualcosa che mise in una delle tasche, scavalcò il filo spinato che recingeva il fondo di don Cesaruccio, giunse sotto l'albero vi si arrampicò con tutto il paniere.

" Combà Pasquali, andiamo a beccarlo adesso? ". -- " No, Combà Funzi, aspettiamo che finisca di riempire il paniere ed intanto mangiamo un boccone.

Più che per il suo cognome derivato da un cognome di origine greca successivamente italianizzato Gennaro N. era conosciuto in Paese come " Patascione ", soprannome derivato dal fatto che la sua faccia somigliava a quella di uno dei pupazzi di stoffa che durante le sagre paesane erano fissate con una molla sopra una mensola che il titolare del baraccone premiava chi riusciva a farlo cadere lanciandogli contro tre palle di pezza da una certa distanza. Di mestiere faceva lo " sfossiatore " e quando non c'era da caricare o scaricare grano, si arrangiava come poteva.

Trascorso circa un quarto d'ora le due guardie campestri sciolsero le loro doppiette dai telai delle biciclette e con le armi in mano si presentarono sotto il ciliegio dicendo a chi stava sopra " Patasciò, scendi giù ", intimazione alla quale il malcapitato ladruncolo ubbidì dopo aver fissato il paniere pieno di ciliege all'inizio di due rami.

" Proprio adesso mi ero arrampicato per " assaggiare " qualche cerassa, disse alle due guardie, ma, vi giuro, non ne ho toccata nessuna ".

" Hai fatto male, disse una delle guardie, ora sali di nuovo sull'albero e scendi giù con il paniere ".

Patascione fece quanto gli venne ordinato. Una delle guardie gli cavò di tasca una salvietta e con quella ricoprì il paniere mentre l'altra legava i polsi del ladruncolo con la catenella d'ordinanza bloccandola con il lucchetto nei tutti e tre si avviarono alla volta del Paese dove, giunti alla sede dell'ufficio consortile di vigilanza rurale, allora ubicata dove sta attualmente il negozio di tessuti di " El Greco ", chiusa a quell'ora di pranzo, la aprirono e vi rinchiusero dentro il ladro con tutta la refurtiva dirigendosi poi alla Stazione Carabinieri, allora ubicata nelle vicinanze del castello ducale per far ritorno poi all'ufficio con il Maresciallo ed un Carabiniere.

Appena messo piede nell'ufficio il Maresciallo, al quale le due guardie avevano descritto il ladro, il reato e la refurtiva, chiese a Patascione " Embè, tu cosa fai quà dentro ? ". " Marescià, ricevette come risposta, io stavo cercando lumache quando questi due quà mi hanno preso, incatenato senza un motivo e mi hanno rinchiuso quà dentro ". " Ah, sì, disse allora il Maresciallo, e quà dentro che ci stà ? sollevando con una mano il paniere e, meravigliato di sentirlo così leggero, strappò la salvietta che lo ricopriva vi trovò all'interno soltanto una diecina di lumache.

Era accaduto che durante l'assenza delle due guardie campestri Patascionne, tra la paura di finire in galera o quella di prendere una indigestione, s'era divorato tutto il contenuto del paniere: cerase, foglie, nòccioli, stucchi e rametti.

Di fronte alle dimostranze delle due guardie che ripetevano di aver colto sul fatto il ladro e di averlo rinchiuso nell'ufficio con tutto il paniere pieno di ciliege il Maresciallo rispose che non poteva procedere contro Patascionne perchè mancava il " corpo del reato ".

" Marescià, disse una delle guardie, è evidente che questo quà si è ingoiato tutto mentre siamo venuti a chiamarvi ; facciamolo defecare così il corpo del reato uscirà fuori ".

" Ah, sì, rispose il Maresciallo a questa trovata, così presenteremo in Pretura una manciata di puzzanti nòccioli di ciliege ?." Poi allungò un calcio in direzione del sedere di Patascionne dicendogli " Tornatene a casa, prima che ti scoppia la trippa ", intimazione che il ladro di cerase non si fece ripetere.

Rimasto con le due guardie il Maresciallo disse loro " Sono sicuro anch'io che quello si è divorato tutto il contenuto del paniere per far perdere ogni traccia di refurtiva ma voi siete stati due fessi perchè uno soltanto di voi doveva venire a chiamarmi in caserma mentre l'altro doveva restare qui per tenere d'occhio ladro e refurtiva.

Quando il fatto venne risaputo dai più suscitando in chi ammirazione ed in chi incredulità Patascionne venne considerato una specie di " eroe della trippa " e da quel giorno, in Paese, chiunque mangiava ciliege con tutti i nòccioli veniva tacciato di " mangiarle alla maniera di Patascionne ".

